

1. *Abstrac*

L'amore al tempo dell'era digitale: dall'immaturità affettiva all'affettività liquida

Tonino Cantelmi

Professore di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione – LUMSA, Roma

Professore di Psicopatologia – Università Gregoriana, Roma

Direttore del Servizio di Psichiatria, Istituto Regina Elena, Roma

Come si declina il modello affettivo nell'era postmoderna, liquida e tecno digitale del terzo millennio? *Essere, essere-con, essere-per*: ecco il percorso, non facile, che dall'io passa al tu e giunge al noi, che oggi pare essere impietosamente inceppato.

Essere: ovvero aver conquistato una identità, maschio o femmina, senza ambiguità, senza zone d'ombra. Conquista non facile in una società dominata dal trionfo dell'ambiguità, dall'esaltazione dell'androginia, dell'identità fluida e liquida, della rinuncia alla definizione. Date un'occhiata alla moda e vedrete lo scomparire delle differenze: maschi e femmine confluiscono verso un ideale di androginia che annulla le sembianze. Nessuna trasmissione televisiva sembra essere immune dalla tentazione di presentare identità fragili, ambigue e non definite. Eppure molti studi recenti dimostrano che esiste un *proprium* maschile ed un *proprium* femminile. Maschio e femmina, per l'appunto. Certo la distruzione della figura paterna ed un certo femminismo radicale, sotto la spinta di tendenze androgine, hanno determinato una seria problematica nello sviluppo dell'identità psicoaffettiva. Cosicché abbiamo maschi sempre più deboli, incerti, ambigui, incapaci di svolgere un ruolo paterno, impauriti e donne sempre più aggressive, sole, assertive, rinunciatici della maternità.

Identità fragili non possono assumere responsabilità che richiedono l'aver raggiunto una adeguata maturità affettiva. Ecco appunto il prerequisito per poter costituire una coppia: possedere una sufficiente maturità affettiva nell'ambito di una identità solida. Essere, dunque.

Essere-con: ovvero passare dall'io al tu. Passaggio davvero difficile in una società narcisistica come quella attuale. Assistiamo ad una sorta di elefantiasi dell'io. Tutto è per me, per la mia soddisfazione, per la mia realizzazione, anzi autorealizzazione; tutto è centrato sui miei bisogni, sulle emozioni che provo. Il narcisismo: ecco il nuovo dio dei nostri tempi. E' davvero improbabile costruire una relazione se le spinte narcistiche sono così potenti. Conseguenze: l'amore coincide con le emozioni, tutto è sacrificato sull'altare di una mitica autorealizzazione, ogni conflitto è segno della fine del rapporto, non c'è posto per il perdono, per il superamento di se stessi e per il dono di se stessi. Un esercito di neo-single ex-accoppiati invade le nostre città. E tutto si adegua: in TV non c'è una trasmissione che non presenti coppie o relazioni problematiche. Per esempio, nella trasmissione "Un medico in famiglia", apparentemente innocua e politically correct, la famiglia è fluida e coincide con il nonno! Nei supermercati al posto delle confezioni formato-famiglia abbondano le maxi-offerte formato-single. Le case in città sono sempre più piccole e la macchina trendy è la Smart. Gran parte degli studiosi denunciano una epocale crisi delle relazioni interpersonali. Cosicché gli uomini e le donne di oggi sanno tecnomediare magnificamente la relazione (chat, sms, ecc.), ma non sanno più stringere la mano e relazionarsi ad esseri reali. Second Life è la grande comunità virtuale che promette la felicità agli avatar di sei milioni di attuali utenti, scontenti della vita reale. Il contatto sostituisce l'amicizia nell'era di Facebook e la connessione è la nuova forma di relazione. La relazione interpersonale è davvero complessa. Spiacente, ma in essa c'è tutta la bellezza

dell'umanità. Ovviamente, come tutto ciò che costituisce un modello alto, è difficile. Superare le forme di narcisismo infantile è però, per l'uomo di oggi, molto complesso.

Essere-per: ovvero aprirsi alla genitorialità, conquistare un senso nuovo, quello cioè di essere per qualcuno. Recenti indagini dimostrano che l'uomo di oggi incontra una nuova difficoltà: la difficoltà di transitare ad un ruolo genitoriale. L'età media alla quale un giovane italiano lascia i propri genitori è ormai intorno ai 30 anni. Anche l'età media dei neo-genitori si è spostata in avanti e sfiora i 35 anni, quando cioè il periodo di maggior fertilità per la donna è passato. Dunque il primo figlio nasce con genitori piuttosto adulti. E il primo figlio rischia di rimanere l'unico: le coppie che hanno più di un figlio sono recentemente divenute minoranza. E le coppie che hanno più di tre figli sono una percentuale inferiore al 3%. Tutto ciò dà la dimensione del problema connesso con la transizione ad un ruolo genitoriale. Ho condotto su questo tema alcune indagini come esperto per una Commissione sulla demografia del Senato della Repubblica e mi sono reso conto che dietro questo problema non c'è la ricerca sfrenata dell'edonismo o una sorta di incontrollato egoismo. La maggior parte delle coppie, al contrario, desidera figli e vorrebbe più figli. Ciò che è impressionante è la paura e l'insicurezza dei candidati genitori. E' ciò affonda le sue radici nella mancanza di una autentica educazione alla genitorialità. E' come se nel tentativo di attaccare ogni forma di autorità, si sia giunti a demolire anche i ruoli genitoriali. Cosicché ci troviamo di fronte a coppie impaurite, sole e incerte, ma desiderose di figli. A queste coppie occorre dare una speranza: dare la vita è quanto di più alto un uomo ed una donna possano fare.

Bibliografia

- T. Cantelmi, "Amori difficili", Edizioni San Paolo, 2007
T. Cantelmi, "Scusa se non ti chiamo più amore", Edizioni San Paolo, 2010
T. Cantelmi, "Le dipendenze comportamentali"
Studi Giuridici LXXXIV, Editrice Vaticana, 201-215, 2009
T. Cantelmi, "Il modo di essere e farsi persona-uomo e persona-donna nella relazione interpersonale", In "La centralità della persona nella giurisprudenza coram Serrano", Editrice Vaticana, 2009
T. Cantelmi, "La persona umana: concetto psicologico e maturità affettiva"
In "L'im maturità psico-affettiva e matrimonio canonico", Editrice Vaticana, 2009